

Turismo culturale in Sardegna. L'esperienza di Muros come caso di studio per la valorizzazione dei sistemi rurali

DONATELLA RITA FIORINO, CATERINA GIANNATTASIO, ANDREA PINNA
Università degli Studi di Cagliari

FLORENCE, MARCH, 3-4 , 2016





URBAN COMMUNICATION FOR A QUALIFIED CULTURAL TOURISM IN HISTORICAL CITIES: EXPERIENCES OF URBAN SIGNAGE

PROGETTO DI CONOSCENZA

- RILIEVO
- RICERCA D'ARCHIVIO
- SCHEDATURA
- CATALOGAZIONE

STRUMENTI PER LA COMUNICAZIONE

- ITINERARI
- FORMAZIONE PER LA VALORIZZAZIONE
- LIBRO-GUIDA E ALTRI STRUMENTI DI
PROMOZIONE

MACRO-AMBITI

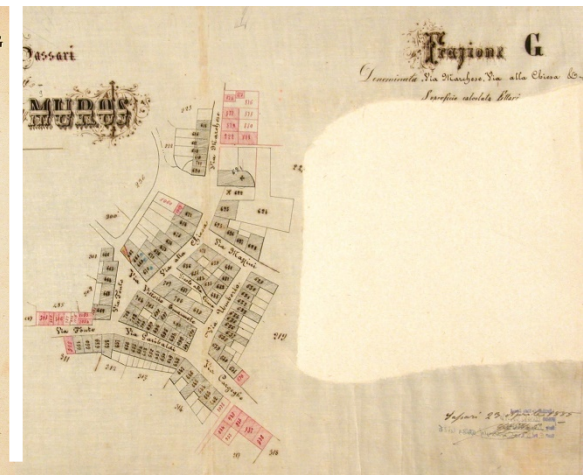
- Ambiente e paesaggio
- Archeologia e archeologia industriale
- Architettura ed edilizia tradizionale
- Beni materiali storico-artistici e
demoetnoantropologici
- Patrimonio immateriale



**ARCHITETTURA E EDILIZIA TRADIZIONALE
PERCORSO METODOLOGICO DI STUDIO**

1. INDAGINE BIBLIOGRAFICA, CARTOGRAFICA, ARCHIVISTICA, TOPONOMASTICA
2. CENSIMENTO DEL PATRIMONIO EDILIZIO
3. VISIONE DEGLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI
4. PROPOSTE OPERATIVE

LA CARTOGRAFIA STORICA



1.

2.

3.

1. ASS, Cessato Catasto Terreni, Mappa de Candia, Comune di Muros, Tavoletta 4, 28 dicembre 1843, part.
2. ASS, Cessato Catasto Terreni, Comune di Muros, Mappa Abitato, Frazione G, s.d. (ma 1852 circa).
3. ASS, Cessato Catasto Terreni, Comune di Muros, Mappa Abitato, Frazione G, 1885.

PROGETTO DI CONOSCENZA

CRONOLOGIA SU BASE CARTOGRAFICA

- Ante 1843
- 1843-1852
- 1852-1885
- Fine XIX - Inizi XX sec.
- XX sec. e sostituzioni edilizie





Categoria del bene	Specifica bene	Modello ministeriale	Modello non ministeriale	Informatizzazione	nr
beni ambientali	siti di pregio ambientale e paesaggistico, specie botaniche e monumenti vegetali		scheda beni ambientali	X	13
			scheda specie botaniche	X	13
			scheda tipi geologici	X	13
beni archeologici	beni immobili	modello MA-CA	Scheda minima	X	13
beni architettonici	siti monumentali e architettura tradizionale del centro storico	modello A		X	13
beni storico artistici	dipinti	modello OA	Scheda minima		1
beni demoantropologici	beni immateriali: feste, tradizioni, danze...	Modello DBI	scheda beni immateriali		13
	oggetti: strumenti della quotidianità, costumi tradizionali, giochi...	Modello DBM	scheda beni materiali		9

LA CATALOGAZIONE

Due livelli di censimento:

- Preliminare
- Catalogo



CENSIMENTO, VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI BENI CULTURALI
E AMBIENTALI DEL TERRITORIO COMUNALE DI MUROS (SS)

PROGETTO DI CONOSCENZA

SCHEDA DI CATALOGO MA-CA: rilievo fotografico

Numero catalogo generale proposto: 900431007

Allegata/Esistente: Allegata

Ente/proprietario: Comune di Muros

Sigla per citazione: 900431007_01

Tipo: digitale

Collocazione: Comune di Muros

Numero di negativo: -

Autore: Nadia Canu

Quota: -

Data: 26/03/2006

Bibliografia: -

Anteprima:



Collegamento: [ALLEGATI\900431007\900431007\900431007_01.JPG](#)

Didascalia: Muros (SS). Pavimentazione della strada antica.

Punto di scatto:

SCHEDE DI CATALOGO:

I MODELLI MINISTERIALI



CENSIMENTO, VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI BENI CULTURALI
E AMBIENTALI DEL TERRITORIO COMUNALE DI MUROS (SS)

PROGETTO DI CONOSCENZA

SCHEDA DI CATALOGO A: rilievo fotografico

Numero catalogo generale proposto: 900434001

Allegata/Esistente: Allegata

Ente/proprietario: Comune di Muros

Sigla per citazione: 900434001_01

Tipo: digitale

Collocazione: Comune di Muros

Numero di negativo: -

Autore: Caterina Giannattasio

Quota: -

Data: 18/11/2006

Bibliografia: -

Anteprima:



Collegamento: [ALLEGATI\900434001\900434001\900434001_01.JPG](#)

Didascalia: Muros (SS). Abitazione del centro storico. Via Brigata SS, 54. Prospetto

Punto di scatto:

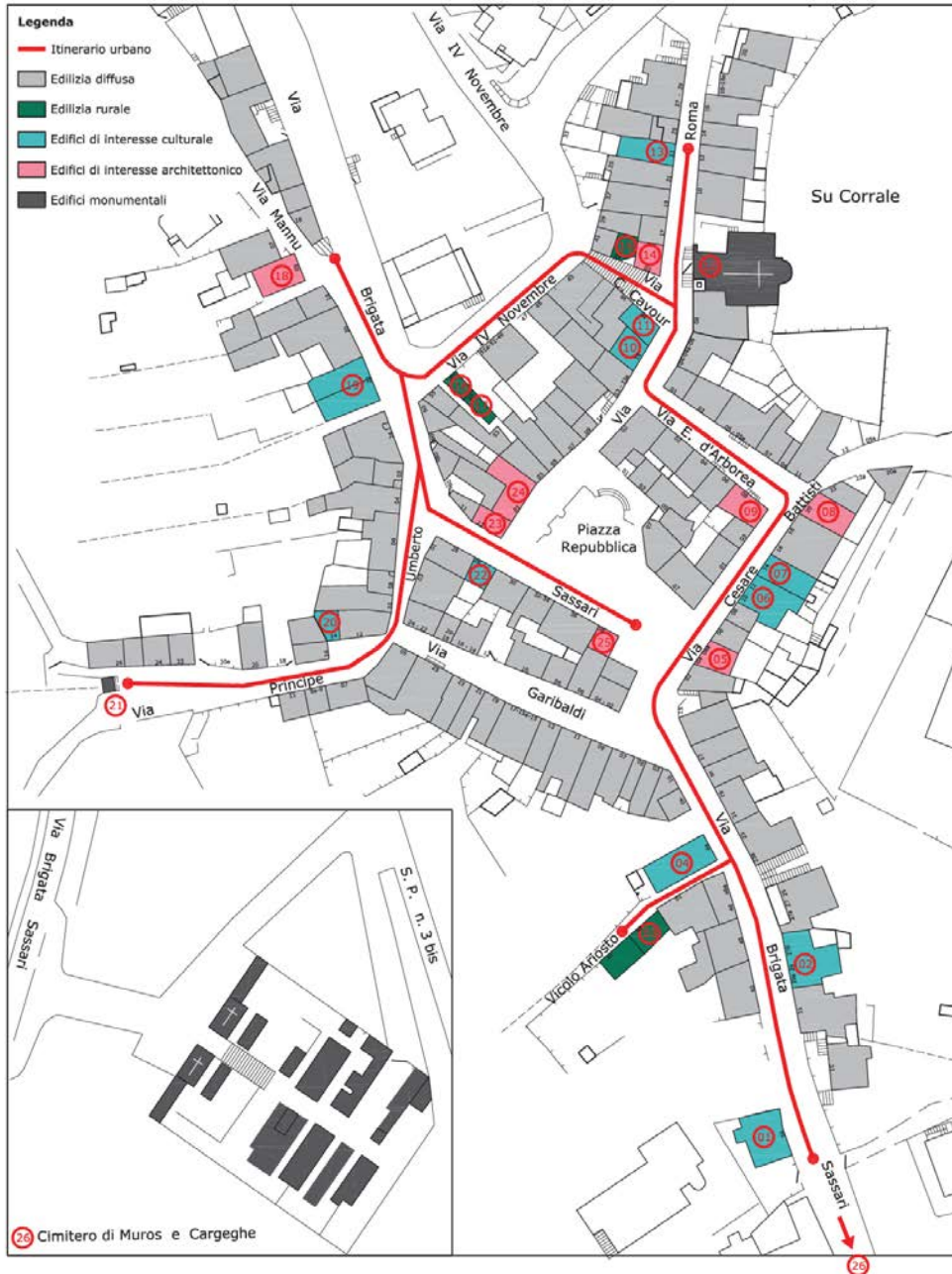
SCHEDE DI CATALOGO:

I MODELLI MINISTERIALI

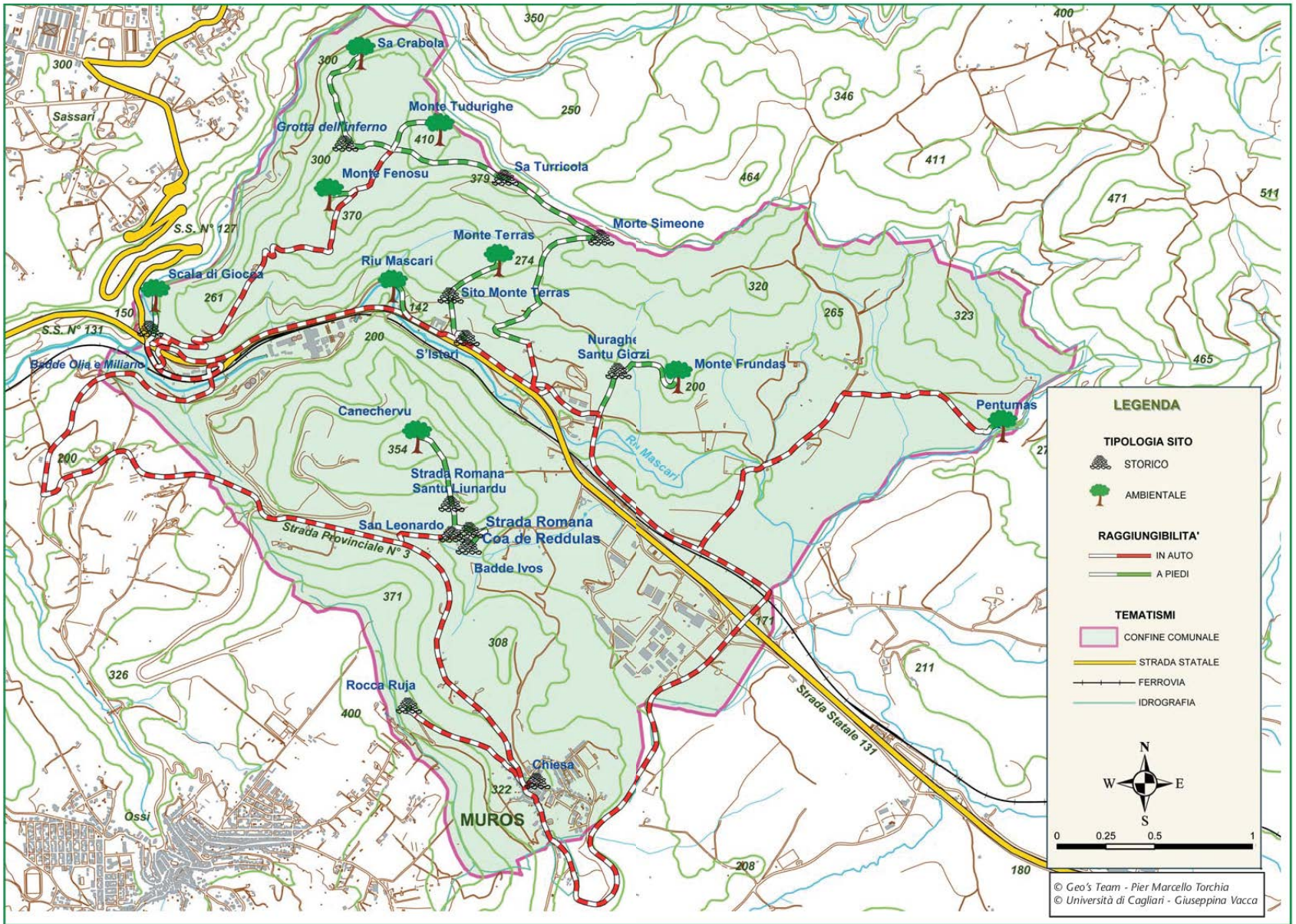
STRUMENTI PER LA COMUNICAZIONE

ITINERARIO URBANO

- Architettura monumentale
- Edilizia tradizionale
- Archeologia industriale



STRUMENTI PER LA COMUNICAZIONE



ITINERARIO ARCHEOLOGICO-AMBIENTALE

URBAN COMMUNICATION FOR A QUALIFIED CULTURAL TOURISM IN HISTORICAL CITIES: EXPERIENCES OF URBAN SIGNAGE

**Corso di orientamento/ formazione
nell'ambito delle iniziative volte
alla valorizzazione e promozione dei beni
culturali e ambientali
del territorio comunale di Muros (SS)**



**MUROS
29 MARZO 2007**

**IL COORDINATORE
ING. DONATELLA RITA FIORINO**

LA FORMAZIONE PER LA VALORIZZAZIONE

- Storia dell'Arte
- Archeologia
- Geologia
- Botanica
- Cartografia
- Informatica
- Gis
- Lingua inglese
- Legislazione
- Marketing

Comune di Muros



SOMMARIO

ALTRI STRUMENTI

- Libro guida

- Cartellonistica itinerante



a cura di Donatella Rita Fiorino

ggallery
galleria d'arte contemporanea

Itinerario urbano	12
Le tipologie tradizionali dell'ambiente urbano	18
La chiesa parrocchiale	20
La fonte pubblica	22
Le "funtanas"	23
L'archeologia industriale	24
Il luogo della memoria	27
Gli stemmi di Casa Martinez	28
Itinerario archeologico-ambientale	30
Rocca Ruja	34
Badde ivos e canechervu	36
Strade antiche e San Leonardo	38
Badde Olla e miliario	40
Grotta dell'Inferno	42
Nuraghe Santu Giorzi e monte Frundas	44
Monte Simeone	46
Sa Turricula e monte Tudurighe	48
Monte Terras e S'Isteri	50
Monte Fenosu	52
Pentumas	53
Rio Mascari	54
Scala di Giocca	55
Sa Crabola	56
Su Monte	57
Feste popolari	58
Tradizioni popolari	62
Patrimonio materiale	64
Costumi tradizionali	66
Gastronomia	68

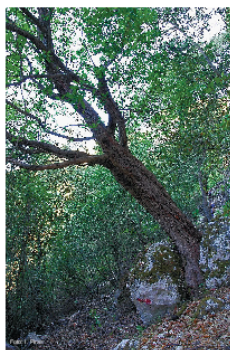


Itinerario archeologico ambientale

Il territorio di Muros dista appena 15 km dal mare ed è paesaggisticamente caratterizzato da interessanti presenze vegetazionali che, assieme alle ripide pareti calcaree, imprimono una forte "personalità" all'ambiente naturale. Il paesaggio infatti presenta forme dolci nel settore a est dell'abitato e diventa aspro in prossimità del confine con il comune di Sassari dove il rio Mascari si apre la strada verso il mare, dando luogo ad una stretta gola.

Si tratta del passaggio obbligato verso Nord percorso sia dalla linea ferroviaria Cagliari-Sassari, sia dalla S.S. 131 Carlo Felice che divide il territorio di Muros in due parti simmetriche.

La vegetazione varia da quella esile dei prati, pascoli (la prateria ad asfodelo o la steppa a piante spinose), quella a "macchia" composta dagli arbusti (lentisco e olivastro, mirto, corbezzolo, euforbia arborea), oppure quella imponente dei boschi. La lecceta è il bosco più esteso (Badde Oliu e Canechervu), rare le sugherete (Pentumas) e i querceti o boschi di roverella (zona sud-occidentale). Importanti sono anche i boschi a pioppi, olmi, tamerici, frassini meridionali e salici, specialmente lungo le sponde del rio Mascari e dei suoi affluenti più importanti. Da ricordare, inoltre, i monu-



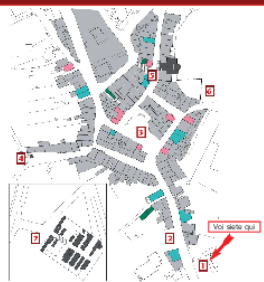
Un corbezzolo monumentale nel versante nord di Sa Cudolu. Sotto: veduta del territorio incisa dalla S.S. 131.

menti vegetali, spettacolari alberi pluricenteneri, che punteggiano il territorio. La fauna autoctona annovera anche specie animali di interesse comunitario, tra cui un vasto campionario di uccelli.

(Bruno Palagà, Leo Piras)



Foto G. Pirelli



PERCORSO URBANO

- 1 Itinerario archeologico ambientale
- 2 Percorsi urbani
- 3 Il costruito storico tradizionale
- 4 La fonte pubblica
- 5 La chiesa parrocchiale
- 6 Costumi e tradizioni
- 7 Il luogo della memoria

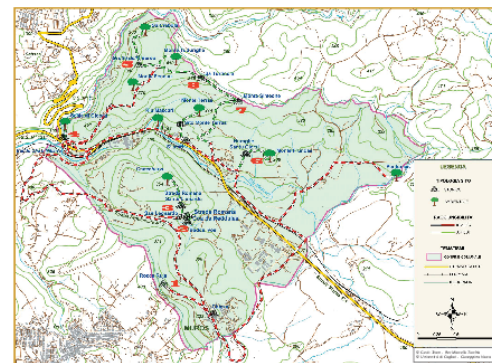
L'occupazione del territorio di Muros è stata favorita fin dalla preistoria dalla fertilità dei suoli, dall'abbondanza di acqua e dalla posizione geografica strategica sulla gola naturale del rio Mascari. Lo stanziamento umano è documentato già dalle età più antiche da una serie di siti, alcuni dei quali hanno grande importanza scientifica.

Dalla Grotta dell'Inferno provengono testimonianze del neolitico antico, medio e recente (6000-3000 a.C.); del neolitico medio l'idolo femminile rinvenuto in località Su Monte, una tra le più antiche espressioni artistiche della Sardegna; del neolitico recente le domus de janas di monte Terras e Badde Ivos. Rilevante il sito di Sa Turricula, che ha dato il nome alla primissima fase dell'età nuragica; di età nuragica (1600-850 a.C.), oltre a due nuraghi, si citano la tomba di giganti di monte Simeone e l'ipogeo di Rocca Rujia. Importanti le tracce della viabilità romana, che seguiva il percorso poi ricalcato dalla Carlo Felice; individuate alcune vie secon-



Veduta del paesaggio dall'ipogeo di Badde Ivos.

darie presso San Leonardo e un santuario dedicato alla dea del grano all'interno del nuraghe Sa Turricula, frequentato già in età punica (535-238 a.C.) e soprattutto romana, in particolare nel I secolo d.C. Di età medievale i villaggi di Muros, di Irbosa, di cui la chiesa di San Leonardo costituiva il nucleo principale, e quello della chiesa di San Giorgio, ora scomparsa. (Nadia Caru)



ARCHAEOLOGICAL ITINERARY

Muros is only 15 kilometres from the sea. Its landscape features an interesting vegetation, which, together with steep limestone rocks, makes the natural environment really characteristic. The landscape becomes harsher near the border with the Municipality of Sassari, where the rio Mascari forms a narrow gorge. This is an obligatory passage northwards, covered by both the Cagliari-Sassari railway and the State Road 131 which splits the territory of Muros into two parts.

The vegetation is wide-ranging: you can find meadows, pastures, Mediterranean shrubs or woods. Holm-oak groves are the most common, whereas cork forests and oak woods are rarer. Poplar groves, tamarisks, ash trees and willow trees are present in particular along the banks of the rio Mascari and its most important feeder streams. The century-old trees are also worth mentioning. The fauna includes wild boars, foxes, rabbits, hares, weasels, wild cats, hedgehogs, grass snakes, frogs, toads, lizards, geckos, and birds such as kestrels, red woodpeckers, jays, bee-eaters, imperial crows, grouse, carrion crows, starlings and blackbirds.

Since prehistoric times the occupation of Muros has been encour-

aged by the fertility of its soil, the richness of its water and its strategic position on the Rio Mascari. It contains many historical sites.

At "Grotta dell'Inferno" there is Ancient, Middle and Recent Neolithic Age evidence (6000-3000 b.c.). The Middle Neolithic Age female idol, found in Su Monte, is one of the oldest artistic expressions from Sardinia; from the Recent Neolithic the "domus de janas" in Monte Terras and Badde Ivos. The important site of Sa Turricula, that gave the name to the first period of the age of the nuraghi; of this age (1600-850 b.c.) other than two nuraghi are the Giants' Tomb of Monte Simeone and the hypogeum of Rocca Rujia.

There are also important traces of Roman roads; some secondary roads were already in use in the Punic age (535-238 b.c.) but above all in the Roman age.

Dating to the medieval period are the villages of Muros, Irbosa (with the church of Saint Leonardo at its nucleus) and now lost church of Saint Giorgio.



Percorsi urbani

Il centro abitato di Muros risale all'epoca dei Giudicati. Nel corso del XIV secolo il villaggio passò agli Aragonesi e, a partire dalla metà del Seicento, ai marchesi Martínez di Montemuros. La lettura diretta del tessuto edilizio presenta, in prevalenza, una conformazione planimetrica di fondazione medievale, costituita, in elevato, da cellule abitative che non superano i due piani, le quali, nonostante siano state sottoposte, nel corso dei secoli, a ripetuti rimaneggiamenti, hanno conservato i caratteri peculiari tradizionali.

Nel contesto diffuso spiccano, oltre alla chiesa di San Gavino (XIV-XVII secolo) e alla fonte pubblica (XIX secolo), alcune fabbriche di notevole pregio, in sporadici casi presumibilmente databili all'epoca aragonese, in altri riferibili al marchesato dei Martínez, o, più frequentemente,



Via Roma prima della realizzazione di piazza Repubblica.

caratterizzati da una veste architettonica ascrivibile al periodo compreso tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo. Si segnala, inoltre, la presenza di piccole strutture ad uso agricolo o utilizzate come cantine e depositi, realizzate con tecniche costruttive del luogo.

A sinistra: via Cesare Battisti, 4. Gornie di finitura di probabile epoca aragonese.

Sotto: via Gavino, 2. Antica casa di pertinenza religiosa ascrivibile al XVI-XVII secolo.



Il percorso parte dal tratto meridionale di via Brigata Sassari, in prossimità dell'incrocio per Carghe, per poi proseguire lungo via Cesare Battisti, via Eleonora d'Arborea e via Roma, dove è situata la chiesa parrocchiale. Imboccando le scale di via Cavour, si raggiunge via IV Novembre, fino ad arrivare a

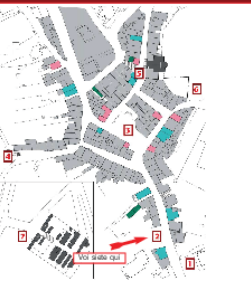
via Mannu, e quindi a via Principe Umberto, ove è collocata la fonte pubblica. L'anello si chiude ritornando a via Brigata Sassari, in corrispondenza di piazza della Repubblica. Proseguendo in direzione di Carghe, si arriva al cimitero monumentale.

(Caterina Giannatassio)



PUNTI SIGNIFICATIVI DEL PERCORSO

- | | | |
|----------------------------|--------------------------|--|
| 1. Via Brigata Sassari, 54 | 10. Via Roma, 15 | 19. Via Brigata Sassari, 22 |
| 2. Via Brigata Sassari, 29 | 11. Via Cavour, 1 | 20. Via Principe Umberto, 14 |
| 3. Vicolo Ariosto | 12. Chiesa di San Gavino | 21. Fonte pubblica |
| 4. Via Brigata Sassari, 44 | 13. Via Roma, 23 | 22. Via Brigata Sassari, 28 |
| 5. Via C. Battisti, 4 | 14. Via Cavour, 2 | 23. Via Brigata Sassari, 13 |
| 6. Via C. Battisti, 10-12 | 15. Via Cavour, 4 | 24. Via Roma, 1 |
| 7. Via C. Battisti, 14 | 16. Via IV Novembre | 25. Via Brigata Sassari, 38 |
| 8. Via C. Battisti, 20 | 17. Via IV Novembre | 26. Cimitero Monumentale di Muros e Carghe |
| 9. Via E. d'Arborea, 8 | 18. Via Mannu, 5 | |



PERCORSO URBANO

- 1 Itinerario archeologico ambientale
- 2 Percorsi urbani
- 3 Il costruito storico tradizionale
- 4 La fonte pubblica
- 5 La chiesa parrocchiale
- 6 Costumi e tradizioni
- 7 Il luogo della memoria

URBAN ITINERARY

The centre of Muros dates back to the age of the Giudicati. The Aragonesi in the 14th century and later the Marquises Martínez of Montemuros took over in the second half of the 17th century. As a rule, Muros buildings have no more than two floors and have preserved their peculiar traditional characteristics of Middle-Ages buildings. The Church of San Gavino (14th-17th century), the public fountain (19th century) and some precious factories stand out in the building context; in few cases they date back to the Aragonesi age, whereas in others they can be dated to the Martínez period. More frequently, they are characterised by a type of architecture attributable to the period from the end of the 19th and the beginning of the 20th century. The presence of small structures carried out with local building techniques and used for agriculture or as stores can also be noted.

The itinerary starts from the south part of via Brigata Sassari, near the crossroad to Carghe, and goes along via Cesare Battisti, via Eleonora d'Arborea and via Roma, where the parish church is located. If you walk the steps in via Cavour, you will reach via IV Novembre, via Mannu and then via Principe Umberto, where the public fountain is situated. The itinerary finishes when you go back to via Brigata Sassari and you reach piazza della Repubblica. If you continue in the Carghe-bound direction, you will get to the monumental cemetery.

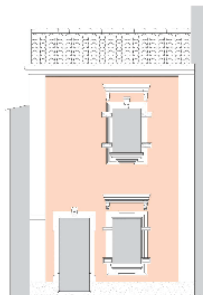


Il costruito storico tradizionale

I centro storico presenta alcuni "tipi" fondamentali che lo caratterizzano e qualificano e che pertanto vanno salvaguardati e recuperati al patrimonio culturale della collettività.

Il tipo edilizio base trae origine dall'evoluzione de "sa domo" l'abitazione monocellulare primitiva, similmente a quanto è avvenuto per "su casalitu" dell'agro turritano, "lu culle" della Nurra o "lu stazu" gallurese; anche se queste tipologie, per la verità, erano diffuse prevalentemente in campagna, mentre "sa domo" ha costituito il tessuto di base originario del primitivo centro abitato e rappresenta anch'essa la forma più povera ed elementare di abitazione del bracciante o del pastore, non essendo altro che la traduzione "urbana" della capanna rurale.

Via Brigata Sassari, 38. Edificio liberty (inizi XX secolo).
Rilievo del prospetto (Anna Cabras).



Via Brigata Sassari, 54. Casa tradizionale (XX secolo).

Tutta la vita della famiglia si svolgeva in un unico ambiente di 20-30 metri quadrati. Tutto era realizzato in grande economia e la capanna per i ricoveri temporanei e i ricinti per gli animali era anche il modello dell'alloggio stabile nel centro abitato.

Le condizioni igieniche non erano certo eccellenti. La pavimentazione in terra battuta, su cui si stendeva la stuoia per la notte, e le pareti erano spesso prive di intonaco.

Talvolta la cellula dispone di un rozzo soppalco che occupa solo una parte della superficie ed è costituito da un'orditura di tronchi più o meno dritti con un impalcato di rozze tavole o di canne secche affiancate e legate con giunchi. La destinazione tradizionale era quella di deposito di legna da ardere, di pagliaio e di dispensa per viveri (legumi, formaggio, olio, olive in salamoia, ecc.).

Il collegamento a terra avviene mediante scala a pioli, raramente fissa.

La copertura è a falda unica, con sgrondo verso la strada.

Da questo tipo base, in relazione al crescere della famiglia, se ne sviluppano tanti altri che diventano a loro volta tipologie essenziali e caratterizzanti: viene introdotto un disimpegno sul quale si



aprono la porta d'ingresso sulla strada e l'accesso alla cellula base, che risulta così un po' diminuita di superficie.
Si crea un ampliamento minimo a svilup-

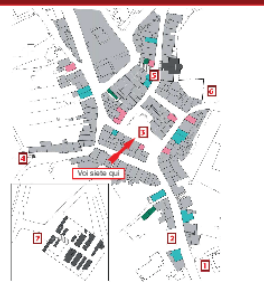
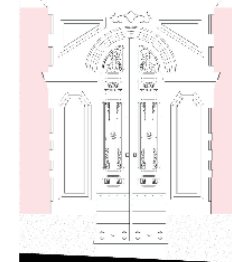
po verticale, costituito da due piani monocellulare sovrapposti. La sopraelevazione è estesa a tutta l'area di base.

(Michele Pintus)

Sopra: via Roma, 1. Edificio liberty (fine del XIX secolo).
Sotto: via Cavour, 4. Casa tradizionale (XVII secolo).



Via Brigata Sassari 13. Edificio liberty (fine del XIX secolo).
Rilievo del portale (Anna Cabras).



PERCORSO URBANO

- 1 Itinerario archeologico ambientale
- 2 Itinerario urbano
- 3 Il costruito storico tradizionale
- 4 La fonte pubblica
- 5 La chiesa parrocchiale
- 6 Costumi e tradizioni
- 7 Il luogo della memoria

BUILDING TYPOLOGIES

The historical centre is made characteristic by some important "building types" which need to be preserved for the community's cultural heritage. The common building type originates from the evolution of "sa domo", the typical primitive one-family building. This is the poorest and most elementary kind of house for farmers and shepherds, in that it is the urban version of the rural hut. All of a family's life took place in a single room of 20-30 square metres. It was a minimal space, hardly able to satisfy the most primary needs of life, but young farmers or shepherds could not readily afford more.

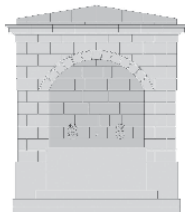
Hygienic conditions were not excellent: the floor, on which the spouses laid their mats to spend the night, were in clay and the

walls, unplastered, were a den of insects. Sometimes the houses had a second floor taking up a part of the room. It was made of logs and dry reeds tied with rushes. The traditional function of these second floors was the storage of firewood, hay and food vegetables, cheese, olives, olives in brine, etc.). Passage to the ground floor was possible by a ladder. The cover drained out onto the road. From this basic type of building developed others, with the enlargement of the family. For instance, a increasing the building's height with another floor.



La fonte pubblica

La fonte pubblica è stata costruita alla sommità di via Principe Umberto nella seconda metà del XIX secolo ad opera di maestranze locali, per rendere fruibile alla popolazione l'acqua dell'attigua sorgente. Contraddistinta da una planimetria regolare, la muratura in elevato è realizzata in cantoni di calcare ben quadrati posti in opera su corsi regolari con spessi giunti in malta di calce. Nel prospetto, una nicchia appena accennata in profondità è conclusa da un arco di scarico; al di sopra il comicione aggettante nasconde il profilo a timpano ribassato del tetto a due falde. Prima che venisse collocato il tubo centrale, l'acqua sgorgava direttamente



Prospetto fontane. Rilievo (Anna Caboni).

attraverso due cannule posizionate sui mascheroni. Questi danno alla semplice composizione un tono di elegante monumentalità. La vasca di raccolta, preceduta da tre scalini, veniva utilizzata anche come lavatoio. Il problema dell'approvvigionamento idrico e della qualità dell'acqua è stato sempre molto sentito nel territorio di Muros. La realizzazione dell'acquedotto a partire dal 1924 e le nuove condotte idriche per l'acqua corrente avviate nel 1952 hanno eliminato definitivamente le lunghe file di fronte alle fontanelle, ma ne hanno decretato il loro progressivo abbandono.

(Donatella Rita Fasino)

Giochi intorno alla fontana, anni Cinquanta (XX secolo).
A destra: vasca di raccolta dell'acqua. Acquedotto del 1924-52.



Foto: Contrasto, Milano.



Foto: D. R. Fasino.

Funtanas

4

L'importanza degli affioranti d'acqua per la vita della comunità di Muros è testimoniata dalla toponomastica, ricca di un interessante palinsesto di idronimi come Badu 'e Carru (Il guado del carro), Caminu de s'Ena (Il sentiero della vena d'acqua), Sa Funtana de su Furrage, Funtana e S'Adda, Funtana 'e Casu, Piscina 'e Pedru, S'Abba Ruja (L'acqua rossa), solo per citarne alcuni. Secondo il censimento idrogeologico tra



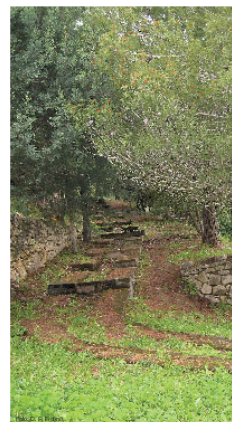
il 1964 e il 1968 il territorio di Muros è interessato da diciassette sorgenti stagionali o perenni, caratterizzate da portate variabili da pochi litri a varie decine di litri al minuto. La quasi totalità delle sorgenti censite deriva da una medesima condizione strutturale che si verifica sostanzialmente nel contatto tra rocce a differente permeabilità.

Le più importanti sono la sorgente o funtana Oroppo, la sorgente Retturas, le sorgenti di Pedru Soro e di San Leonardo, e quelle di Badde Ivos e di monte Terras.

(Donatella Rita Fasino)

In alto a sinistra: particolare della fontanella in ghisa in piazza Repubblica.

In basso a sinistra: il parco urbano di Su Monte, ricco di sorgenti.



Abba corrente

Brincat dae rocca in rocca zampillende cudadba cristallina dae su monte sos buraios parene pianghende indeorende de belleas cudda fonte

Intendo dae lontano sa campana; este su rocca de s'ave Maria unu minutu solu ti cheria buffende cun tegus in funtana.

(Dioniso Deriu)

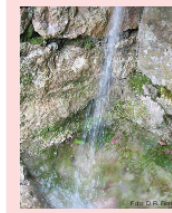
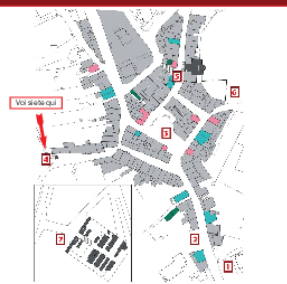


Foto: D. R. Fasino.



PERCORSO URBANO

- 1 Itinerario archeologico ambientale
- 2 Itinerario urbano
- 3 Il costruito storico tradizionale
- 4 La fonte pubblica
- 5 La chiesa parrocchiale
- 6 Costumi e tradizioni
- 7 Il luogo della memoria

THE PUBLIC FOUNTAIN

The public fountain was built at the top of via Principe Umberto in the second half of the 19th century by local workers so as to allow people to use the water coming from the source nearby. It is characterised by a regular planimetry; whereas the walls are made of limestone comestone. Viewed face on it has the aspect of a niche. Water flows through three outlets located on three gargoyles which give a touch of elegance to the construction. The water tank was also probably used as a wash-tub. Water supply and the quality of water has always been an important issue in Muros. The construction of the waterworks in 1924 and the new water ducts for running water eased the long queues in front of the small fountains, but have also contributed to their abandonment.

THE "FUNTANAS"

The importance of the surfacing of water for the community of Muros is also shown through its place names, rich in the variety of names relating to water such as: Badu 'e Carru (the ford of the carriage), Caminu de s'Ena (the path of the water artery), Sa Funtana de su Furrage, Funtana S'Adda, Funtana e' Casu, Piscina e' Pedru, S'Abba Ruja (red water), to mention but a few. In a survey from the 1960s the territory around Muros resulted as being surrounded by around 17 water sources. The most important ones are: Funtana Oroppo, Retturas, the springs of Pedru Soro and San Leonardo and Badde Ivos and Monte Terras.



La chiesa parrocchiale

La data di fondazione della chiesa dedicata ai patroni di Muros, i Martiri Turritani Gavino, Proto e Gianuario, non è documentata. Tuttavia una lapide murata nella cappella di San Giovanni Battista, consente di datare l'edificazione a *fundamentis* del tempio (tranne l'esistente altare), alla seconda metà del Seicento, per volere di Don Francisco Martinez.

La collocazione urbanistica, decentrata rispetto al nucleo insediativo e lo stemma turritano, riprodotto al centro della volta della sacrestia, inducono a ipotizzare una primitiva funzione di oratorio privato o semipubblico di proprietà della nobile famiglia murese.

Gli scavi archeologici effettuati nella sacrestia hanno portato in luce una vasta area cimiteriale riconducibile ai secoli XI-XVI. L'attuale planimetria è il risultato di successive annessioni ad un impianto originale forse a croce greca, comprendente presbiterio e abside.

L'interno è sobrio, caratterizzato da volte a botte, tranne nel presbiterio, coperto

con volta a crociera dotata di peducci antropomorfi e gemma pendula in chiave raffigurante la Vergine orante. Il catino che copre l'abside è intagliato a conchiglia, e presenta all'apice un motivo a sei foglie, allegoria dei doni dello Spirito Santo.

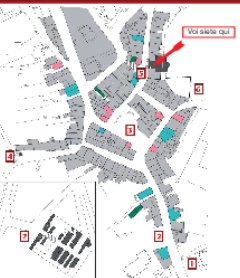
Nella cappella di San Giovanni si conserva un simulacro ligneo del Seicento e nella cappella della Immacolata è stata traslata la piccola statua della Madonna con Bambino in origine collocata nella nicchia in facciata.

All'esterno una lapide ricorda la costruzione della torre campanaria voluta nel 1904 dai coniugi Marianna Usai e Antonio Giuseppe Tolu.

Sul piccolo sagrato, in origine dotato di scalinata ottagonale, si affaccia ancora una antica casa, di pertinenza religiosa, il cui affitto era devoluto nell'Ottocento al culto della Vergine del Buoncammino. Oltre l'abside, si sviluppa la nuova zona de Su Corrale, con l'anfiteatro all'aperto.

(Donatella Rita Fiasco)

In alto: presbiterio, gemma pendula raffigurante la Vergine orante.
Sotto: interno, veduta verso l'altare maggiore.
A destra: stemma turritano nella volta della sacrestia.



PERCORSO URBANO

- 1 Itinerario archeologico ambientale
- 2 Itinerario urbano
- 3 Il costruito storico tradizionale
- 4 La fonte pubblica
- 5 La chiesa parrocchiale
- 6 Costumi e tradizioni
- 7 Il luogo della memoria

I Santi patroni

5

La cappella dell'Immacolata ospita la pala d'altare e tre piccole statue dedicate ai Santi patroni.

Nella tela attribuita ad artista locale, sono raffigurati in basso i tre Martiri Turritani: a destra Gianuario, al centro San Gavino a cavallo, tiene in mano lo stendardo del Giudicato di Torres, e a sinistra Proto.

In alto la Madonna, con in braccio il Bambino e a destra San Giuseppe e San Giovanni tra gli angeli.

(Teresa Deliso)



Foto: D. R. Fiasco



Cappella dell'Immacolata. Tela ad olio (fine XVII secolo), cm. 172x265

A sinistra: San Gavino, ritratto in armatura.

La festa patronale nasce contestualmente alla chiesa, intitolata ai Martiri Turritani, nel Seicento. La sera della vigilia, il 24 ottobre, gli abitanti si riunivano nella piazza del paese dove si esibivano i cantodores a chiterra, mentre il giorno seguente era dedicato ai riti liturgici. Alla funzione seguiva la processione con il simulacro dei Santi.

Da circa vent'anni i festeggiamenti iniziano il 23 ottobre e culminano il 25, con la processione per le vie del paese con le statue dei Santi Martiri. Come in passato è ancora viva la tradizione di chiamare un predicatore esterno, cioè non del paese, per conferire maggiore solennità all'evento. La festa prosegue poi in piazza, con la partecipazione di gruppi musicali o altri artisti, secondo la scelta del Comitato che ne ha curato l'organizzazione.

(Teresa Deliso)



Processione in onore dei Martiri Turritani, (anni Cinquanta, XX secolo).

THE PARISH CHURCH

The year that the church, dedicated to the patrons of Muros, was built is not documented. However, a tombstone wall in the chapel of San Giovanni Battista helps to date the back to the second half of the 17th century.

The location of the church, away from the centre of the village, lets us hypothesize that the original function was that of a private or semi-public oratory belonging to the Martinez family.

The archaeological excavations carried out in the sacristy have brought to light a vast cemetery area. The current plan is the result of later additions to the original structure which was certainly in the shape of a Greek cross and limited to the presbyterial area and the apse. The interior is sober and characterised by two barrel vaults.

On the exterior a tombstone remembers the construction of the steeple tower built on behalf of the spouses Marianna Usai and Antonio Giuseppe Tolu in 1904. An old house faces the churchyard and beyond the apse is the modern area of Su Corrale.

THE PATRON SAINTS

The Chapel of the Immacolata houses the altar-piece and three small statues devoted to the Patron Saints. Three Martiri Turritani are pictured in the lower part of the oil painting of the end of the 17th century. In the upper part of the painting the Madonna holds the Infant in her arms and to the right are San Giuseppe and San Giovanni among the angels.

The patronal celebration was born together with the church entitled to the Martiri Turritani, in the 17th century. On the night of October 24th, the inhabitants used to gather in the village square where the cantodores a chiterra would perform, while the following day was devoted to religious rites. Over the last twenty years, celebrations have started on October 23rd and end on October 25th with the procession of the statues of the Martyr Saints through the village. The celebrations continue with the performance of musical groups or other artists.



Costumi e tradizioni

COSTUME MASCHILE

L'abbigliamento tradizionale di Muros ricalca il modello diffuso nel Logudoro. Quello oggi utilizzato è una riproduzione del costume in uso durante la seconda metà dell'Ottocento, e di cui purtroppo non si conservano originali.

L'abito maschile era composto da: *sa beritta*, tipico berretto a sacco di panno nero; *su 'entone*, camicia di cotone, bianca, con collo e polsi lievemente ricamati e increspata; *su casso*, giubbotto, di velluto nero, senza maniche e chiuso a doppio petto; *sas ragas nieddas*, gonnellino in velluto nero finemente plissettato, fermato in vita con dei lacci e un cinturone di cuoio; *sas ragas biancos*, pantaloni di cotone,



A lato: un momento del balletto in costume tradizionale.
In basso: raffigurazione del costume femminile murese (1826).



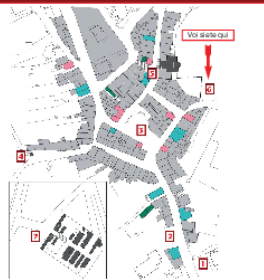
COSTUME FEMMINILE

L'abbigliamento femminile era composto da copricapo, *su muncaloru ippattu*, di seta, quadrangolare, solitamente bianco; camicia, *sa camija*, di tela bianca, con una leggera scollatura e maniche larghe, increspate ai polsi; la sciarpa ricamata, *s'i-scappa*, indossata sopra la camicia, ornata da motivi floreali policromi; il busto, *s'imbustu*, indossato sopra la camicia, costituito da due parti simmetriche di broccato, decorate e tenute insieme nella schiena da un lungo nastro di seta color rosa. Sopra il busto si indossava il giubbotto, *su corittu*, che lasciava scoperto il petto e il dorso, veniva realizzato a mano, in un tessuto pregiato; la gonna, *sa punnedda*, di panno nero, lunga, ampia, e leggermente increspata, decorata da una corta balza di broccato con disegni floreali, e il grembiule, *su panneddu*, indossato sopra la gonna, di broccato nero e forma vagamente trapezoidale, leggermente increspato in vita. Nelle occasioni festive l'abbigliamento era sempre arricchito da accessori e gioielli.

(Teresa Delia)

PERCORSO URBANO

- 1 Itinerario archeologico ambientale
- 2 Itinerario urbano
- 3 Il costruito storico tradizionale
- 4 La fonte pubblica
- 5 La chiesa parrocchiale
- 6 Costumi e tradizioni
- 7 Il luogo della memoria



PROGETTO REALIZZATO CON IL FINANZIAMENTO DELLA REGIONE AUTONOMA SARDEGNA, ASSESSORATO E.E.L.L. FINANZE E URBANISTICA, LR 37/98

Piatti tipici

6

Il patrimonio gastronomico è caratterizzato soprattutto dalla tradizione dolciaria e da quella del pane, entrambe strettamente legate ad occasioni festive, familiari (matrimoni, battesimi, ecc.) o religiose (Natale, Pasqua, ecc.).

Tra i dolci più noti vi sono gli amaretti, *sas amarettes*, classico dolce a base di mandorle dolci e amare, tipico di occasioni festive familiari, come battesimi, comunioni, cresime e matrimoni. Tra quelli legati alle festività religiose invece ci sono i bianchini, a base di zucchero, o le formaggele, *casadinas*, a base di formaggio, entrambi preparati solitamente nel periodo pasquale; i papassini, *sas papassinos*, a base di mandorle, noci e



Foto: D. Delia

strutto, e le *terricas*, *terricas* o *tirricas*, il tipico dolce a base di vino cotto, detto *saba*, preparato solitamente nel periodo di Ognissanti. Questi ultimi due tipi di dolce sono spesso ricoperti da una glassa a base di zucchero e albume d'uovo, detta *cappa* o *branzito*.

Mentre i dolci vengono tuttora preparati nelle famiglie muresi, più difficile è poter ammirare e gustare *su cozzulu* e *s'ou* o *cozzulu* e *ou*, il pane tipico preparato come dono per i bambini nel periodo pasquale. Analogamente accade per il pane degli sposi, confezionato tradizionalmente in occasione dei matrimoni, finemente lavorato e abbellito da raffinati decori, che richiede una grande capacità tecnica per la sua preparazione. (Teresa Delia)



In alto: composizione di dolci tradizionali muresi.
A lato: il pane degli sposi.

TRADITIONAL COSTUMES

MALE COSTUME

Consisted of: *"sa beritta"*, a cap of black sackcloth; *"su 'entone"*, a white cotton shirt, with gathered and lightly embroidered collar and cuffs; *"su casso"*, a black velvet jacket, sleeveless and double-breasted; *"sas ragas nieddas"*, a pleated black velvet skirt, held at the waist with a leather belt; *"sas ragas biancas"*, white cotton trousers, loose fitting and reaching below the knee, fitted at the waist and leg with elastic; *"sas busighinos"*, black velvet spats.

FEMALE COSTUME

Consisted of a silk head dress, *"su muncaloru ippattu"*; a blouse, *"sa camija"*, of white cloth with a light neck line and wide sleeves gathered at the cuffs, an embroidered scarf *"s'i-scappa"*, worn over the blouse, decorated with a floral pattern; a corset *"s'imbustu"*, worn over the blouse, fastened at the back with a long ribbon of pink silk. Above the corset a jacket was worn, *"su corittu"*, which left the chest and the back uncovered. A black cloth skirt *"sa punnedda"* was wide and long and lightly gathered, decorated with a short brocade flounce. The apron *"su panneddu"* worn over the skirt.

SPECIALITIES

The gastronomic heritage is characterised above all by the confectionery and bread baking traditions, both linked to celebrations in the family or religious festivals. Among the sweets amaretti are particularly important, the classic sweet based on sweet and bitter almonds. Among the sweets connected to religious celebrations are the sugar *"bianchini"* and the cheese based *"casadinas"* both exclusively prepared at Easter, the almond, nut and shortening based *"sas papassinos"* and the *"terricas"* made with cooked wine, *"saba"*, prepared in the All Saints period. These sweets are still prepared by many families; quite lost however is the tradition of *"su cozzulu e s'ou"* or *"cozzulu e ou"*, the bread characteristic of the Easter period prepared as a gift to children, and the *"pane degli sposi"* an elaborate bread traditionally made for weddings, requiring a great deal of technical ability.

COORDINAMENTO: D.R. FIORINO / REALIZZAZIONE: G.Gallory srl - www.ggallory.it



Il luogo della memoria

Dopo la dismissione del piccolo cimitero attiguo alla chiesa parrocchiale, le Comunità di Muros e Cargeghe hanno provveduto alla costruzione del nuovo cimitero monumentale in località Bialu Mannu. Il progetto avviato nel 1923 dal cav. ing. Gavino Canalis, ha subito diverse modifiche prima dell'attuale realizzazione.

Di esso si conserva il fronte principale con le cappelle cimiteriali affrontate, disposte secondo uno stringente criterio di simmetria e caratterizzate da quattro finestre rastremate.

Il luogo è sempre stato caro ai muresi che hanno conservato inalterata la tradizione della commemorazione dei defunti. La Santa Messa



Foto G.R. Forno

viene celebrata nel cimitero, con grande partecipazione di tutta la popolazione che, nei giorni precedenti, si prende cura delle tombe dei propri cari. In passato i ragazzi del paese venivano inviati dal parroco a fare la questua in tutto il paese. Le famiglie donavano ciò che possedevano: olio, vino, pasta, formaggio, farina che veniva poi distribuito alle famiglie più povere.

Ancora oggi si conserva questa tradizione sebbene non più legata alla questua parrocchiale. Anche la processione dei Santi Patroni passa davanti a questo luogo Santo come descritto nella poesia di Tonino Deriu, scrittore e appassionato studioso della storia del paese, che riposa in questo luogo. (Donatella Rita Rodighiero)

Monumento funerario, inizi XX secolo.



Ingresso principale del cimitero monumentale.

Sa pruzzessione

Martines tunianos
nostros intercessores
con cantigos e flores
riveridos e amados
Ecid sa pruzzessione
S'intonana sos gosos
Lagrimas in sos ojos
chilcan consolazione.

Sa culva de sas pias
vicinu a campu santu
logu de luttu e panna
ultimas dispideas

...
Sa festa religiosa
Finid cun s'ispera
Zente Meravigliosa
In Muros b'hada ancoea,
andade totu cantos in b'onora

(Tonino Deriu)

I "Signori di Muros"

7

Anche se i suoi membri non sono sepolti in questo luogo, Muros ricorda la famiglia Martinez che, a partire dal 1657 sino alla fine del 1700, fu feudataria del villaggio appartenente alla Curatoria di Figulinas. I Martinez acquisirono il titolo baronale e, sotto il dominio sabaudo, nel 1762 a partire da Pietro Martinez, furono elevati al rango di Marchesi con il predicato di Montemuros. La linea dei Martinez di Montemuros, facente parte della più ampia famiglia Martinez sarda, deriva da Don Giovanni Antonio Martinez Casatgia (se ne trova testimonianza nella lapide funeraria all'interno della chiesa parrocchiale) il quale, già ammesso come Cavaliere alle Cortes del 1614, nel 1631 ottenne il Diploma di Nobiltà Sarda.



dine. Sotto di esso sono presenti tre foglie trilobate, probabilmente foglie di vite, disposte orizzontalmente l'una accanto all'altra.

Lo stemma è molto simile alla raffigurazione presente su una lapide rinvenuta presso la scuola materna di Muros; si tratta di una lastra marmorea opistografa che presenta da un lato lo stemma, come nel sigillo, eccezion fatta per l'agnello evidentemente rampante, e dall'altro lato un'epigrafe in lingua spagnola.

Lo stemma dei Martinez di Montemuros trova continuità con l'attuale stemma del Comune di Muros. (Federico Iola)



Foto G. Iola

Il figlio primogenito di questi, il Dr. Don Francesco Martinez Pilo, con atto del 20.6.1651, acquistò la villa di Muros con territorio circostante da Don Giovanni Guio Manca Virde Barone di Ossì. I Martinez, generalmente non risiedevano a Muros, ma lo amministravano da Sassari ove avevano la propria dimora in via del Duomo. Vittorio Angius, nel 1834 parlando delle antichità di Muros dà notizia delle "rovine di un antico paese che dicono Tatareddu" dove "appariscono le fondamenta d'una gran casa che vuoi sia stata il palagio marchionale".

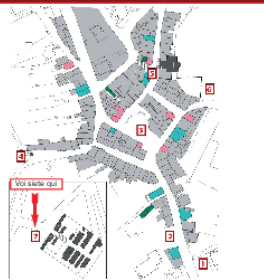
Lo stemma Martinez presenta, al centro, un quadrupede recante un bastone terminante con una croce, dal quale sventola un vessillo quadripartito a coda di ron-



Stemma del Comune di Muros.

A sinistra: lastra marmorea con stemma dei Martinez.

In alto: lapide funeraria di donna Margherita Martinez, moglie di don Francesco Martinez. Opistografo cile di Sassari.



PERCORSO URBANO

- 1 Itinerario archeologico ambientale
- 2 Itinerario urbano
- 3 Il costruito storico tradizionale
- 4 La fonte pubblica
- 5 La chiesa parrocchiale
- 6 Costumi e tradizioni
- 7 Il luogo della memoria

THE PLACE OF MEMORY

Muros and Cargeghe constructed a new monumental cemetery at Bialu Mannu after the when the small parish cemetery was no longer used. The project, started in 1923 by Gavino Canalis, underwent several modifications before having its present appearance. Only the frontal part is kept from the original project. This location has always been particularly dear to the inhabitants of Muros, who have never changed the tradition of memorializing the dead. The Holy Mass is celebrated in the cemetery with the participation of the whole population. Children collect money offered for the parish. In the past, families used to donate oil, wine, pasta, cheese, flour which was later distributed to poorer families. Even the Procession of the Patron Saints passes by this Holy Place, as described by the poems by Tonino Deriu, a writer who rests there.

THE LORDS OF MUROS

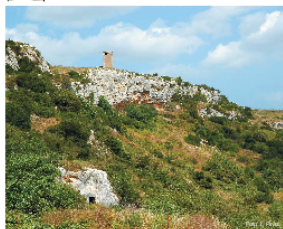
Even though they are not buried in this place, Muros commemorates the Martinez family, who were lords in the 17th and 18th century. The Martinez were barons and, under the Savoy domination, were elevated to the rank of marquises. The coat of arms of the Martinez family represents a lamb with a stick ending with a cross. Underneath are three fig tree or grapevine leaves. The coat of arms is similar to the representation of a leadstone that was found near the infant school of Muros. The coat of arms of the Martinez family of Montemuros is also found in today's symbol of Muros.



Rocca Ruja

1

L'ambiente



L'ambiente naturale nella regione di Rocca Ruja.

La regione di Rocca Ruja comprende il versante orientale del pianoro di Su Padru di Ossi che si affaccia sulla valle di Badde Ivos.

È caratterizzata da nuclei di boschi caducifogli a roverella, con alcuni esemplari di notevoli dimensioni, intercalati a macchie e garighe rupicole, ad una quota fra 300-350 m s.l.m.

Fra il crinale di rocce si trova la seconda grotta che impreziosisce il patrimonio speleologico del territorio di Muros: Su Puttu de Sa Rocca Ruja.

La grotta presenta due ingressi che conducono a due pozzi fra

essi paralleli di cui uno porta ad una piccola cavità rivestita da concrezioni minerali. La lunghezza della grotta è di 65 m, con uno sviluppo complessivo di 90 m ed un dislivello massimo negativo di 26 m. (Bruno Pallaga, Ino Piras)

Roverella



Nome scientifico: *Quercus pubescens* Willd.
Sardo (variante locale): Cheku, Rovaru
Famiglia: Fagaceae



Albero caducifoglio alto sino a 25 m, con portamento talora espugnosio. I rami giovani e la pagina inferiore delle foglie sono coperti da un fitto strato di peli biancastri (da cui il nome della pianta) ed i fiori compaiono fra aprile e maggio. Vive dal livello del mare sino a 1200 m di altitudine.

Nel territorio di Muros la roverella è distribuita principalmente nel settore sud-occidentale; sul versante N-E di Sa Rocca Ruja per una superficie di circa 10 ha, è presente l'unica formazione pura di questa specie. È possibile inoltre osservare alcuni individui isolati di vetuste roverelle che, per le loro notevoli dimensioni (10-15 m di altezza e 50-100 cm di diametro), sono considerati alberi monumentali. (Bruno Pallaga, Ino Piras)

La "domus"



La "domus" di Rocca Ruja è una tomba ipogeica (cioè scavata nella roccia) a facciata architettonica, tipologia diffusa in un'area ristretta del sassarese introdotta in età nuragica (dal 1300 a.C.), che riproduce sulla roccia la fronte delle tombe di giganti.

L'esterno è arcuato, a delimitare l'ingresso; presso la facciata sono due fori dove si trovavano dei piccoli betili; l'interno comprende un unico ambiente. L'interno e l'esterno sono stati rimaneggiati nel 1942, quando l'ipogeo venne usato come rifugio antiaereo. È monumento sottoposto a vincolo archeologico. (Nadia Caru)



Qui a lato: ingresso dell'ipogeo.

Sotto: prospetto e planimetria generale (Carlo Graiffide T.).



Calcare detritico



Il sito è geologicamente caratterizzato dal calcare detritico, una roccia sedimentaria organogena appartenente alla classe delle rocce calcaree. È formata da un calcare biancastro, disposto in bancate di media potenza immergenti verso S-O, che danno luogo al piccolo altipiano che si affaccia sulla valle del Mascari con alte pareti verticali, su cui sorge il paese di Ossi. La componente prevalente è la calcite, con subordinate quantità di materiale detritico, come dasti di quarzo e altri silicati. (Vincenzo Salinas)



VISITA AL TERRITORIO

- 1 Rocca Ruja
- 2 Badde Ivos e Canechervu
- 3 Strade romane e San Leonardo
- 4 Badde Oliia e miliario
- 5 Grotta dell'Inferno
- 6 Nuraghe Santu Giorzi e monte Frundas
- 7 Monte Simeone
- 8 Sa Turricula e monte Tudurighe

ROCCA RUJA

The region of Rocca Ruja includes the eastern side of the flat area of Su Padru di Ossi which looks upon the valley of Badde Ivos. At roverella there are groups of deciduous trees, with some specimens being particularly large, at a height of 100-150 metres ASL. The cave of Su Puttu de sa Rocca Ruja embellishes the speleological heritage around Muros. The cave has two entrances opening the way to two pits, one of which leads to a small cavity covered by a concretion of minerals. The cave is 65-metre long, with a total development of 90 metres and a maximum height difference of 26 metres.

ROVERELLA

Scientific name: *Quercus pubescens* Willd.

Famiglia: Fagaceae

This deciduous tree can reach a height of 25 metres. To be found especially in the south-west area in the territory around Muros. Some old specimens can also be seen: because of their dimensions they can be considered to be monumental trees.

THE "DOMUS"

The "domus" of Rocca Ruja is a tomb which was excavated in the rock. It has an architectural facade, which reproduces the front part of the tombs of the giants.

The interior and exterior were changed in 1942, so as to use the dimas as a shelter against bombardments. This monument is considered part of the archaeological heritage.

DEBRIS LIMESTONE

The site is characterised by limestone debris, a sedimentation rock belonging to the group of limestone rocks. It is made of white limestone. The main component is calcite, with other debris materials such as quartz and other silicates.























LO STATO ATTUALE – GLI ALTRI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

POTENZIALITÀ

- Conoscenza del luogo
- Monitoraggio dei beni culturali e del paesaggio
- Multidisciplinarietà
- Sistema integrato di conoscenza e valorizzazione

CRITICITÀ

- Discontinuità politica e amministrativa
- Dimensione fisica dell'abitato e del territorio
- Mobilità e infrastrutturazione del territorio
- Assenza di supporti tecnologici (ICT, App, Piattaforma Web ecc.)